

Mar Piccolo, con quel golfo stupendo in cui tante navi si possono accogliere. Taranto abbia pazienza; aspetti; ed il fato verrà anche per essa.

D'Ayala-Valva. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

D'Ayala Valva. Parmi che l'onorevole ministro abbia spostato, in certo modo, la questione. Io non ho proposto mai, nelle condizioni in cui si trova il bilancio, che si continuino a fare i lavori a Taranto; no, io mi contento della somma domandata dal Governo; ma osservo soltanto che quel che è stato fatto non serve. Ed è questo quel che mi dispiace e che deve dispiacere a tutti. Si tratta di un capitale speso inutilmente.

De Saint Bon, ministro della marina. No! no!

D'Ayala-Valva. Il ministro dice che abbiamo per noi l'avvenire. Oh, io non dubito dell'avvenire. Già, la parola autorevole del ministro è, per me, articolo di fede; e poi, anche se non lo avesse detto lui, tutti quanti sappiamo che l'avvenire è sicuro per quel paese, considerata la importanza che ha nel Mediterraneo; esso sarà certamente chiamato ad esser presidio non solo dell'Italia meridionale, ma dell'Italia tutta, se questa vorrà riprendere quel posto che le spetta in Oriente.

Io non temo affatto per l'avvenire di Taranto; ma l'onorevole ministro non ha risposto a quello che io ho detto. Io ho detto, che si deve cercare di rendere utile questo arsenale. Dopo che vi abbiamo speso 20 milioni, che cosa facciamo di questo arsenale? Perché non ce ne serviamo? Ecco quel che dico. Mi permetterà, quindi, onorevole ministro, che non ostante tutta la deferenza che ho per lei, io non mi dichiarai punto soddisfatto di quel che mi ha detto. Attenderò tempi migliori, per ritornare sulla questione perchè io credo che questa sia una questione alla quale il paese non possa rimanere indifferente. E soprattutto è mestieri porre da parte quelle tali influenze che io ritengo esiziali, come lo furono in tutti i tempi, pel nostro paese. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Onorevole relatore...

Pais-Serra, relatore. Mi duole che l'onorevole ministro non voglia persuadersi che realmente moltissimi operai degli arsenali stiano inoperosi. È una verità, onorevole ministro. Si procuri informazioni serie e precise, e si convincerà che mi sono apposto al vero. L'onorevole presidente della Camera il quale appartiene anch'egli a paesi lungo la costa, e che s'intende di cose di marina, potrebbe, se volesse, far fede che io ho detto piuttosto meno di quel che avrei potuto dire

intorno al numero straordinario di operai che rimane inoperoso.

Rispondendo ora brevemente all'onorevole D'Ayala-Valva e all'onorevole Ruggieri dirò che la questione da essi presentata fu in certo modo risolta fino da ieri, con quella lucidità che lo distingue, dall'onorevole ministro quando fece conoscere alla Camera la necessità che in un tempo più o meno lontano debba l'arsenale di Napoli perire, perchè troppo esposto ai colpi di mano, o alle offese delle artiglierie nemiche; tanto che basterebbero poche cannonate per distruggere un tesoro di ricchezza.

Quindi la loro fretta è bensì giustificata dal desiderio di compiacere ai loro paesi, di cui sono i degni rappresentanti, ma nel momento attuale essi devono tener conto delle difficoltà non lievi che si presentano al Governo per attuare tutto ad un tratto una innovazione, che turberebbe interessi importantissimi.

Quanto poi all'arsenale di Taranto (il quale una volta che è costruito evidentemente deve servire a qualcosa; e questo l'onorevole ministro lo vede, e troverà l'opportunità e il tempo di farlo), io mi permetto di ripetere una raccomandazione, che a nome della Giunta feci già nella mia relazione. E mi fa piacere che sia anche presente l'onorevole ministro della guerra, perchè l'argomento riguarda lui pure.

Dopo tanti milioni, secondo me opportunamente spesi nella costruzione dell'arsenale di Taranto, mi pare che sia indispensabile porre quell'arsenale al coperto da possibili offese nemiche.

Sarebbe inutile averlo costruito se non si facesse in modo da impedire che possa essere occupato con un colpo di mano.

Quindi io raccomando al Governo, e specialmente all'onorevole ministro della guerra, di trovare modo, anche nelle presenti strettezze del bilancio, di incominciare quelle tali opere di difesa che sono indispensabili affinché i molti milioni spesi per quell'arsenale non possano da un'ora all'altra esser completamente distrutti.

De Saint Bon, ministro della marina. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

De Saint-Bon, ministro della marina. Non ostante la insistenza dell'onorevole relatore, debbo ripetergli che non sono esatte le sue informazioni relativamente al lavoro degli operai. Io vengo dal comandare un dipartimento marittimo e l'ho comandato lungamente e so che la cosa da lui affermata non è esatta. Non dico che negli arsenali tutti gli operai prestino il massimo del